

## L'avventura D'Annunziana suscita vieppiù entusiasmo

Malgrado il vivo interesse della popolazione del Regno per il risultato delle elezioni, l'annuncio della spedizione di D'Annunzio a Zara, ha provocato un entusiasmo indescrivibile in tutta l'Italia. La nuova intrapresa del Poeta viene salutata dal popolo italiano come una nuova prova della volontà inflessibile del Poeta, che la Dalmazia e Fiume restino per sempre attaccate alla Madre Patria.

Ulteriori dispacci confermano che D'Annunzio ed i suoi commilitoni vennero accolti trionfalmente dalla popolazione zaratina al momento dello sbarco. D'Annunzio pronunziò un vibrante discorso, salutandoli i fratelli italiani di Zara, che con mirabile tenacia hanno saputo resistere a tutte le violenze e sopraffazioni austriache e croate, per tante decine di anni.

Egli disse che le sue truppe si sono recate a Zara per riscattare definitivamente la città, la quale è e sarà sempre italiana, giacché più nessuno potrà strapparla all'Italia.

Dispacci da Belgrado e da altre località confermano l'occupazione da parte di D'Annunzio.

In molti circoli politici bene informati si ritiene che D'Annunzio non limiterà le sue occupazioni a Fiume ed a Zara, ma che estenderà tali occupazioni, in parecchi dei territori ancora contestati, specie quei territori che vennero assegnati all'Italia dal Trattato di Londra.

Alcuni ritengono imminente l'occupazione da parte di D'Annunzio delle città di Volosca, Abbazia ed altre località dell'Istria Orientale, le quali sebbene assegnate dal Trattato di Londra all'Italia, non le sono state ancora riconosciute per le opposizioni del presidente Wilson e per gli intrighi delle altre potenze.

Sarebbe intenzione di D'Annunzio di occupare tutti i territori suddetti e di formarne uno stato solo in modo da costituire un tutto omogeneo formando uno stato a parte. In tal modo D'Annunzio è convinto di compiere due opere veramente necessarie e patriottiche. Impedire che territori spettanti all'Italia, cadano in potere di potenze nemiche o straniere ed impedire nello stesso tempo che l'Italia rompa le sue relazioni con gli attuali suoi alleati.

### IDA RUBINSTEIN DEDICA UN TEMPIO A D'ANNUNZIO

Ida Rubinstein, la celebre attrice e danzatrice russa per la quale Gabriele D'Annunzio scrisse il "Mistero di San Sebastiano", è divenuta nuovamente una fervida ammiratrice del poeta da cui si era . . . separata nel 1912. Un'amica che andò a visitarla per annunziarle la nuova gesta dannunziana in Dalmazia trovò che la Rubinstein aveva trasformato un'ampia sala della sua elegante residenza in un vero e proprio tempio in onore del poeta.

Nel centro della sala sorge una statua a grandezza naturale del poeta. Intorno alla statua sono disposte fotografie di D'Annunzio in ogni costume possibile ed immaginabile.

La luce del giorno è bandita completamente dal "tempio" col mezzo di pesanti e ricche tappezzerie ed ardono intorno alla statua di D'Annunzio grossi ceri rossi in magnifici can-

### GABRIELE D'ANNUNZIO



delabri del quindicesimo secolo, periodi in cui furono creati i mobili preferiti dal poeta.

I ceri ardono notte e giorno e da un'urna si alza il fumo dell'incenso che circonda la figura marmorea del poeta-soldato. Coperta da un manto bianco la Rubinstein passa il suo tempo nella strana cappella invocando ed aspettando il ritorno di D'Annunzio.

Si dice che la celebre attrice abbia inviato innumerevoli messaggi al poeta a Fiume senza mai ottenere una risposta. Da un paio di mesi la Rubinstein assediava gli amici di D'Annunzio e li implorava perché le dessero notizie del dittatore di Fiume. Poiché riceveva quasi sempre la stessa risposta, e cioè che il poeta non pensava che al "suo sacro dovere" di patriotta, si chiuse nel suo tempio ed ivi prega ora ed attende.

## Nuovo accordo fra minatori e padroni

Il governo fece i primi passi per obbligare i minatori ed i padroni a negoziare un nuovo accordo sui salari perché sia ripreso al più presto possibile il lavoro nelle miniere. Investito di tutti i pieni poteri accordatigli durante il periodo della guerra il Commissario dei veri Garfield, in completo accordo col gabinetto, indisse una riunione speciale delle commissioni che devono decidere dei nuovi salari per ordinare loro di far riprendere immediatamente il lavoro nelle miniere.

La riunione doveva aver luogo nel pomeriggio lunedì ma non essendo possibile l'intervento di tutti i membri delle due commissioni, alcuni dei quali erano assenti, fu rinviata a giovedì. L'energico passo del governo fu preso in seguito alle scorgi-

gianti notizie pervenute alla capitale sulla scarsissima produzione del carbone.

I sette "direttori regionali" incaricati di regolare il consumo del combustibile sulle ferrovie proposero al governo la completa sospensione del servizio merci per risparmiare il carbone di cui si nota già la scarsità in molti depositi. Il Direttore Generale delle Ferrovie, Hines, recatosi a Chicago per conferire coi sette suoi assistenti, si dichiarò contrario alla proposta e disse che nei depositi vi era carbone sufficiente per almeno venticinque giorni. Aggiunse che se la situazione non mutava si sarebbe ridotto il traffico più tardi.

La riunione del Gabinetto ebbe luogo un'altra riunione del gabinetto durante la quale fu discussa a lungo la questione mineraria. Vennero fatte importanti comunicazioni dalle quali risulta che finora le commissioni dei minatori e dei padroni incaricate di negoziare un nuovo accordo sui salari non avevano concluso niente e che nei campi minerari dell'Illinois, Indiana, Ohio e Pennsylvania occidentale il lavoro era completamente sospeso.

La produzione del carbone è ridotta ai minimi termini e se i minatori non riprendono il lavoro al più presto centinaia di fabbriche dovranno essere chiuse. Allarmato da queste notizie il gabinetto incaricò il Commissario dei Combustibili di adottare qualsiasi misura per por fine ad uno stato di cose che minaccia seriamente la vita industriale della nazione.

Il comitato esecutivo dei padroni diramò lunedì un breve comunicato per smentire le voci, messe in giro nella capitale, che i lavori della conferenza sono ritardati dall'indecisione in cui si trovano i delegati dei proprietari delle miniere. Il comunicato conclude annunciando l'intervento nella questione del Commissario dei Combustibili che ha indetto una riunione speciale fra le commissioni incaricate di negoziare l'accordo sui salari.

Possibile sequestro delle miniere? In alcuni circoli di solito bene informati si afferma che se i minatori ed i padroni non vengono ad un pronto accordo il governo potrebbe ricorrere ad una misura estrema, quella cioè d'impossessarsi delle miniere. A tale proposito si citava l'esempio del governatore del Kansas, Allen, il quale ha preso possesso di tutte le miniere dello Stato e fatto i passi per far riprendere l'immediata produzione del carbone.

L'annuncio della decisione del governatore Allen allarmò seriamente i minatori ed i padroni, ma più questi che quelli. Il Presidente dell'United Mine Workers of America, John L. Lewis, dichiarò che il capo dell'unione dei minatori del Kansas Howatt, aveva ricevuto un messaggio dal governatore Allen il quale gli annunciava che avrebbe accolto tutte le richieste degli scioperanti—sei ore di lavoro e settimane di cinque giorni—e fatto riprendere subito il lavoro.

### LE MINIERE RIMANGONO ANCORA CHIUSE

Continuano le trattative fra i delegati dei minatori e padroni riunitisi in conferenza dietro invito del Segre-

terio del Lavoro Wilson ed i lavori procedono con grande speditezza. I negoziati riguardano la questione dei salari e si dice che i proprietari intendano offrire ai minatori un aumento del 10 al 20 per cento. I minatori avevano chiesto, al momento della proclamazione dello sciopero, il sessanta per cento.

La commissione per i salari nominata dai proprietari delle miniere sta preparando una controproposta che verrà presentata ai delegati dell'United Mine Workers of America.

In attesa della conclusione del nuovo accordo i minatori continuano ad astenersi dal lavoro e l'ordine diramato dal Presidente dell'United Mine Workers of America che avrebbe dovuto por fine allo sciopero non ha avuto alcun effetto. I rappresentanti dei padroni che partecipano alla conferenza indetta dal Ministro del Lavoro sono informati telegraficamente dai centri minerari che il lavoro è completamente sospeso in varie regioni.

## Repubblicani e Democratici in lotta

WASHINGTON, 19 Nov.—Ieri sera alle ore 10 terminò al Senato la discussione sulla ratifica del trattato di pace ed il vice-presidente Marshall annunciò che non si sarebbero potuti presentare ulteriori emendamenti o riserve. Aggiunse che non rimaneva altro da fare, alla ripresa della seduta odierna, che prendere in esame l'ordine del giorno Lodge per la ratifica. Poiché tale ordine del giorno deve rimanere dinanzi al Senato per una giornata il voto si avrà domani, giovedì. L'ordine del giorno Lodge dice:

"Si delibera (col concorso di due terzi dei Senatori presenti) che il Senato consiglia ed approva la ratifica del trattato di pace colla Germania, 1919, con le seguenti riserve, intese ed interpretazioni le quali faranno parte dello strumento della ratifica."

Seguono le riserve preceduta dal famoso preambolo che il Presidente Wilson ha dichiarato, nel suo colloquio col leader democratico Hitchcock, di non poter accettare perché viene ad annullare il trattato stesso.

Due altre riserve approvate Durante la seduta di ieri furono approvate due altre riserve sul trattato di pace. Una, proposta dal Senatore Lenroot, del Wisconsin, dice che gli Stati Uniti non saranno legati da alcuna decisione del Consiglio d'Assemblea della Lega delle nazioni quando tale decisione sia adottata con un voto a cui partecipino le colonie e i domini. In lingua povera la riserva vuol dire che gli Stati Uniti non intendono accordare all'impero britannico sei voti contro un voto di ciascuna delle altre nazioni. La riserva dell'on. Lenroot fu approvata con 55 voti contro 38.

L'altra riserva, presentata dal Senatore McCumber, stabilisce che la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza internazionale del Lavoro, fissata nel trattato di pace, Sezione XIII, articoli 387-427, sia decisa solo dal Congresso. La riserva fu approvata dopo una vivace discussione con 54 voti contro 35. Le due riserve furono unite alle tredici del programma Lodge e incluse nell'ordine del giorno per la ratifica del trattato.

Una mozione di Hitchcock respinta Terminata la discussione sulle riserve il Senatore Lodge, leader repubblicano, chiese che le quindici riserve del suo ordine del giorno venissero votate in blocco. Si oppose il leader democratico Hitchcock il quale propose un voto separato per il preambolo e chiese che da detto preambolo venisse tolta quella parte in cui si obbligano tre delle grandi potenze alleate ad accettare, in iscritto, le riserve stesse. La mozione Hitchcock fu respinta con 45 voti contro 36.

Tutti i repubblicani, fatta eccezione dell'on. McCumber, votarono contro la mozione del Senatore Hitchcock. Gli onorevoli Reed, Gore, Shields e Walsh, democratici, votarono colla maggioranza repubblicana contro il loro leader. In seguito la mozione Lodge per il voto in blocco sulle riserve fu approvata per alzata e seduta.

Un'altra proposta dell'on. Lodge per un voto separato sulla riserva No. 4 che impedisce al governo ameri-

## Fiume Italianissima ed il signor Wilson

In un articolo apparso sul Secolo di Milano il Dottor Mario Borsa riporta un colloquio da lui avuto col professore Douglas W. Johnson, della Università di Columbia, uno degli amici più fidati ed autorevoli del presidente Wilson. Il prof. Johnson espone al Borsa il pensiero di Wilson sulle condizioni di pace per l'Italia, riassunte nei seguenti punti:

1.0.—La promessa di Wilson è sempre stata che gli Italiani e jugoslavi dovessero intendersi direttamente fra loro per l'assetto dell'Adriatico. Qualunque accordo essi avessero raggiunto, egli lo avrebbe immediatamente sottoscritto anche se contrario alle sue vedute personali.

2.0.—In mancanza di una intesa diretta jugoslava, Wilson che per la frontiera settentrionale aveva accettato, dopo alcune esitazioni, la linea del trattato di Londra, proponeva per la frontiera orientale una linea la quale, passando ad ovest di Idria, di Postumia e di Ternovo, e seguendo il barrone dell'Arta, finiva al mare. Con questo tracciato Wilson lasciava fuori l'Istria occidentale, cioè un paese abitato da 130 mila slavi e da soli 4 mila italiani.

3.0.—Per la Dalmazia, Wilson era disposto a fare di Zara una città autonoma con la rappresentanza diplomatica all'Italia, e per le isole ad assegnare all'Italia Lissa e una o due isole foranee del Quarnero. Per la Albania e per Vallona avrebbe accettato le stipulazioni del trattato di Londra. Avrebbe poi voluto che tutta la costa orientale adriatica fosse neutralizzata e che gli jugoslavi non avessero, avuto né forze né flotta.

4.0.—Per Fiume, la sua idea era che il dividere la città di Sussak e la città dal porto avrebbe creato una situazione falsa e insostenibile. D'altra parte, mettendo insieme Fiume e Sussak, gli jugoslavi sarebbero stati in maggioranza di qualche migliaio. Sulle prime, Wilson avrebbe voluto ag-

giudicare senz'altro Fiume agli jugoslavi, ma poi si era definitivamente pronunciato per un regime di città libera, escludendo tanto la sovranità jugoslava quanto quella italiana. L'Adriatico nella sua concezione doveva rimanere un mare aperto e libero al commercio mondiale, in un regime di concorrenza e non di monopolio, che avrebbe offeso gli interessi degli italiani, ma soprattutto degli americani, degli inglesi e dei francesi. Sue preoccupazione era di assicurare uno sbocco al mare agli jugoslavi.

### Wilson non ha mai riconosciuto la Validità del trattato di Londra

Il Presidente Wilson non ha mai riconosciuto in validità nei riguardi dell'America del Trattato di Londra. Le circostanze, poi, sono talmente mutate, che l'applicarlo ora integralmente sarebbe, secondo lui, una iniquità. Ma, se l'Italia rinuncia ad alcune parti del trattato, essa ha diritto ad essere adeguatamente indennizzata. Gli obblighi dell'Inghilterra e della Francia, firmatarie del trattato, sono per lui indiscutibili; per questo egli si impegnerebbe a fare su di esse una energica pressione perché compensassero veramente l'Italia nel campo delle colonie e delle materie prime. Quanto alla parte finanziaria, dovrebbe pensarvi l'America. A questo proposito, il presidente ha accennato più volte a diversi progetti. Egli ha detto che l'America dovrebbe condonare i prestiti fatti all'Italia, oppure farle un nuovo prestito di due milioni di dollari senza alcun interesse e a lunga scadenza. In questo ed in altri modi l'America avrebbe il dovere di assistere finanziariamente l'Italia fino alla sua completa ricostruzione economica, commerciale e industriale, e il Presidente si impegnerebbe a far fare una campagna dalla stampa americana per persuadere di ciò l'opinione pubblica.

## L'on. Nitti vittorioso?

Le indicazioni ricavate dai risultati finora noti delle elezioni, darebbero la vittoria ai ministeriali.

Sembra accertato che 119 deputati ministeriali sono oramai riconosciuti eletti; lo stesso può dirsi di ventisette monarchici dell'opposizione, di quarantacinque socialisti, di trentadue cattolici, di ventuno nazionalisti e di quattordici repubblicani.

L'elezione di Nitti da parte del collegio di Potenza, sembra assicurata con grande maggioranza. Lo stesso può dirsi circa l'elezione degli ex ministri Vittorio Orlando ed Antonio Salandra.

tenere condizioni più favorevoli dai repubblicani. Questi dichiarano che se veramente i democratici impediscano la ratifica il trattato potrà considerarsi come morto e seppellito.

### IL GENERALE GUGLIELMOTTI SARÀ SURROGATO

Nei circoli diplomatici della capitale si vocifera che il colonnello marchese Vittorio Asinari di Bernazzo è stato nominato attaché militare presso la Regia Ambasciata italiana a Washington, D. C., come successore del generale Emilio Guglielmotti.

Il nuovo attaché partirebbe alla volta degli Stati Uniti fra pochi giorni.

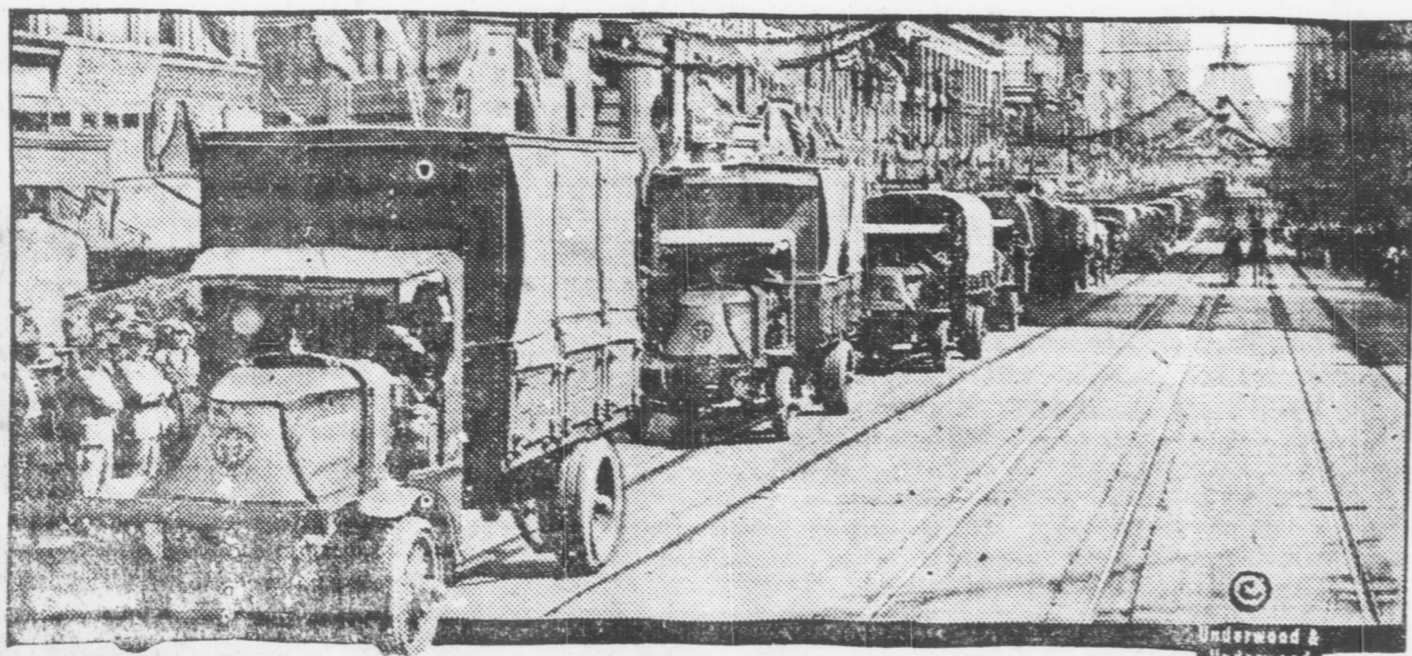
### UGO D'ANNUNZIO VOLERA DALL'ITALIA IN AMERICA

Il capitano Ugo d'Annunzio, figlio del grande poeta, disse, che la Ditta Caproni sta preparando un volo dall'Italia negli Stati Uniti, per il mese di maggio, o giugno del prossimo anno.

La Ditta stessa sta costruendo un grande aeroplano per il lungo viaggio aereo.

Il capitano D'Annunzio aggiunse che egli sarà uno dei passeggeri e che, a tal uopo, farà ritorno in Italia nel mese di dicembre.

## Automobili di guerra di ritorno a San Francisco, California



Underwood & Underwood